IL GAZZETTINO

Data 27-06-2009
Pagina 1
Foglio 1

Montagne da amare e difendere

di Agostino Da Polenza

Il signor Dolomieu del quale abbiamo celebrato qualche anno fa il bicentenario della morte, starà esultando nella tomba.

(Segue a pagina 19)

Che, francamente, non so dove sia. Lui che ha dato il nome alla dolomia e alle Dolomiti oggi avrebbe ancora ragione di brindare, sostituendo magari lo scontato champagne con un innovativo prosecco. Luigi Zanzi che ancor prima che rigoroso studioso di storia è appassionato amante del pensiero e della cultura delle montagne oltre che della loro natura, è in gran salute. Proprio Luigi mi ha regalato con tanto di dedica un suo formidabile lavoro dal titolo: "Dolomieu, un avventuriero nella storia della natura". E l'avventura di Dolomieu e delle Dolomiti oggi è stata consacrata dagli uomini. Da Otzi che le ha esplorate e temute in tempi lontanissimi, dalle popolazioni che le hanno colonizzate e vissute nelle generazioni della storia, che sono mutate e si sono contaminate con culture e tradizioni d'ogni dove, che lassù hanno costruito le loro case, lo loro chiese, le scuole, i luoghi di lavoro, che hanno lottato e preservato la natura che li ha nutriti e protetti. Dagli alpinisti che le hanno salite con le mani e il cuore e poi con la consapevolezza e la forza della ragione. Oggi l'umanità ha deciso che le Dolomiti non sono solo dolomia, ma hanno un'anima, sono Patrimonio dell'Umanità. Sono ciò che di più prezioso ci deriva dalla nostra storia e ciò che di unico e raro dobbiamo tramandare ai nostri figli.

Ho la fortuna di lavorare, "tenere casa" e per qualche felice periodo vivere in un'altra delle terre alte che l'Unesco ha voluto proclamare più di 25 anni fa "patrimonio dell'umanità": il Sagarmatha National Park, alla sommità del quale svetta l'Everest. Così come da qualche hanno sto lavorando con molti amici pakistani, tra i primi i soci del Club alpino pakistano, perché la regione del Karakorum attorno al K2 possa avere stesso riconoscimento. Al dubbio che questi riconoscimenti siano "aria fritta" o "sottile" come direbbe meglio Jon Krakauer, formidabile scrittore di montagna, rispondo che in ogni caso sono come un involucro protettivo prima e poi un incentivo all'attenzione, alla valorizzazione, alla creatività dell'uomo che è costretto a pensare forme di sviluppo che siano compatibili e rispettose dei luoghi dove vive. Certo a volte, tutti lo sappiamo, queste protezioni sembrano punitive per chi ci vive. Ecco, sta a noi tutti, all'umanità che ha voluto definire questi luoghi dandogli un significato in più, dare una mano forte e coraggiosa a queste popolazioni aiutandole a essere i buoni gestori del loro patrimonio e guardiani dei sogni degli uomini. Auguri Dolomiti.

www.ecostampa.it

010175

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DA POLENZA AGOSTINO